

Elaborato Tavolo Trentino Policentrico

IL VALORE DEI TERRITORI
Spunti per un'Autonomia arcipelago

Membri del tavolo

Egidio Bertolini

Gianluca Marches

Emanuele Dandrea

Giulia Fait

Luca Sartori

Stefano Carloni

EXECUTIVE SUMMARY

Nel presente elaborato si è cercato di formulare una **propria visione di Trentino Policentrico**, al cui interno sono state individuate e approfondite diverse sfaccettature del tema.

Nella parte introduttiva ci si è concentrati sul complesso e affascinante **tema dell'identità**, all'interno del quale, attraverso una **riflessione demitizzante**, è stato messo in discussione questo tema utilizzato nel dibattito politico e pubblico.

Il concetto stesso di tradizione (che fa parte dell'identità) risulta fuorviante e non sufficiente nel legittimare l'esistenza dell'autonomia stessa, in quanto si tratta di un termine nato e affermatosi durante l'Ottocento e quindi di molto antecedente all'autonomia del nostro territorio.

Nel primo capitolo si analizza il **rapporto tra centro e periferia**, ponendo in evidenza, come uno dei tratti che avvicinano per similitudine le terre alte del Trentino del terzo millennio, il divario tra le opportunità offerte dagli ambiti territoriali.

In particolare, **vengono analizzati** tre aspetti necessari per capire questo tipo di rapporto:

- 1) Un'**analisi demografica della Popolazione trentina**;
- 2) Il **tipo di organizzazione Istituzionale del territorio** nell'ottica del **principio di sussidiarietà** delle funzioni;
- 3) La **cooperazione nell'importante settore dell'agricoltura**, importante presidio del territorio di periferia.

Ognuno di questi ambiti presenta caratteristiche proprie, che rischiano di essere messe in crisi da un **sistema che tende a standardizzare sempre più la realtà in cui viviamo a discapito del territorio stesso e delle sue peculiarità**.

In particolare, viene rilevato come sia necessario ragionare e **pianificare con lungimiranza il futuro dei territori** in termini di **complementarietà tra centro e valli**.

E' proprio nel capitolo dedicato a sussidiarietà e parallelismo che passando in rassegna le varie riforme che si sono susseguite nel tempo in materia di autogoverno del Trentino, emerge il **bisogno di inaugurare una nuova stagione costituente per elaborare un nuovo approccio alla gestione delle funzioni amministrative sul territorio**.

L'impianto culturale, giuridico e politico della **Legge Provinciale del 2006** nelle intenzioni dei proponenti voleva instaurare una piattaforma solida su cui **modellare i rapporti tra centro e periferia**. I **successivi interventi** legislativi hanno invece **sconfessato sul piano giuridico, culturale e politico quella impostazione, applicando schemi astratti alla realtà trentina**. Tali modelli in ultima istanza si sono tradotti in un **depauperamento delle Comunità di Valle** e in una **politica diretta la fusione dei comuni**, in perfetta e coerente sintonia con una prassi legislativa nazionale che mira all'esclusivo perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa.

In alternativa a questa visione, questo elaborato **propone una distribuzione delle funzioni amministrative che preserva le autonomie locali, formulando alcune ipotesi su un nuovo riparto di competenze tra i vari livelli istituzionali presenti sul territorio**.

Nel terzo capitolo viene analizzata una particolarità del territorio Trentino: i **Consorzi di Miglioramento Fondiario**, un singolare esempio di **sussidiarietà orizzontale**. Essi sono radicati nella storia del Trentino e rappresentano una **sentinella del governo del territorio**, in pieno spirito cooperativistico.

Da questo punto di vista, un ruolo di primaria importanza può essere svolto da questi enti, soprattutto **nell'ambito delle nuove politiche a livello nazionale che incentivano l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura e la manutenzione e messa in sicurezza del territorio**.

L'ultimo capitolo cerca di **trovare una risposta circa il livello di preparazione e di risorse dell'amministrazione locale per attuare politiche pubbliche** a sostegno delle "missioni" ritenute prioritarie a livello comunitario europeo dinanzi alle sfide globali. Dall'analisi degli interventi previsti dalla PAT, si propongono degli **spunti di riflessione**, soffermandosi sulle **possibilità di sviluppo città-valle**.

Se questi sono sinteticamente i temi affrontati nell'elaborato, ci pare opportuno individuare nell'idea di **"Autonomia arcipelago"** l'anello che li unisce tra loro. Con questo concetto si intende **un'Autonomia Trentina composta dai diversi territori ognuno con le proprie particolarità e storia che cooperano tra loro per formare un arcipelago nel quale le singole identità vengono tutelate, perché il piccolo è bello quando è in relazione con altro**. Queste relazioni arrivano ad **estendersi oltre il Trentino**, fino a raggiungere la Regione Trentino-Alto Adige, **toccando anche l'Euregio** inteso come organo

importante per salvaguardare il modello di autogoverno in un contesto di territorio di confine.

L'idea di "Autonomia arcipelago" può essere **declinata in tre punti fondamentali**:

1. AUTONOMIA SOCIALE:

Nell'elaborato sono stati analizzati strumenti ed istituti in grado di dare risposte immediate alle esigenze locali, come ad esempio le gestioni associate dei Comuni e i Consorzi di Miglioramento Fondiario, nel vero contesto autonomistico, in quanto elementi capaci di aggregare persone e di influenzarne la loro vita;

2. AUTONOMIA FINANZIARIA:

La possibilità di utilizzare e gestire le risorse economiche e di organizzazione degli enti, essenziale per lo sviluppo della realtà di Valle, in termini di cooperazione con i servizi offerti dalle città con quelli decentrati;

3. AUTONOMIA CULTURALE:

Aspetto "caratteriale" della Comunità autonoma che contraddistingue il Popolo Trentino, e che va alimentata attraverso la conoscenza storico e culturale del nostro Territorio.

I tre elementi sono interconnessi tra di loro, e l'assenza di un carattere comporta la crisi degli altri e dell'intero sistema. **Sono caratteri che riteniamo essenziali per la tutela del policentrismo del Trentino e ai fini di evitare lo spopolamento dei territori periferici.**